

## **Meno opportunità di lavoro per le donne**

(Dal Corriere della Sera – 6 dicembre 2007)

Il lavoro in rosa continua ad arrancare. In Europa ma soprattutto in Italia. E non va meglio con la rappresentanza politica, che nel nostro Paese è tra le più basse d'Europa. I dati di un'indagine di Legambiente sulla condizione femminile (all'interno del rapporto 2007 di «Ecosistema urbano Europa») offrono un quadro che per l'Italia non è certo confortante.

Le tre città italiane con il più alto tasso di attività femminile (la percentuale di quante lavorano o si dichiarano disposte a lavorare) vale a dire Milano e Firenze (69%) e Bologna (63%), sono comunque al di sotto della media degli altri centri europei. Le cifre più alte riguardano città come Helsinki (in testa) e Copenhagen (seconda) che per la realtà italiana sono irraggiungibili, almeno ora. Però le città italiane con più opportunità di lavoro per le donne sono comunque alle spalle di Barcellona, Berlino, Londra. E come si può immaginare la situazione peggiora per le città del Centro Sud, che sono al 50% rispetto al dato di Helsinki. La bassa partecipazione da parte delle donne al mondo del lavoro fa sì che almeno il tasso di disoccupazione femminile «ufficiale» (ovvero quelle donne in cerca di occupazione) sia più in linea con la media europea, ma soltanto al Centro-Nord. Il tasso di disoccupazione, pur mantenendosi mediamente più alto di circa due punti percentuali rispetto a quello maschile (al 7,9% e quella femminile al 9,9%), in diversi Paesi europei è in linea con quello maschile o addirittura più basso. Male invece nelle città del sud: a Catania, Palermo e Napoli più di una donna su tre risulta disoccupata. Insomma, l'Italia concentra molte delle contraddizioni che comunque, con proporzioni diverse, sono comuni ad altre realtà. Le cifre dell'indagine mostrano infatti che all'interno della Ue soltanto in alcuni Paesi scandinavi la forbice tra tasso di attività femminile e maschile si è chiusa: in tutti gli altri il primo è sempre inferiore al secondo.

La partecipazione e la rappresentanza politica delle donne in Europa riflette in modo quasi perfetto la loro integrazione nel mondo del lavoro. Ovvero: se c'è una presenza ridotta delle donne nel mondo del lavoro, anche nella politica si ha una scarsa rappresentanza. Anzi, in ogni caso, persino nelle realtà più evolute, la forbice tra i due sessi si allarga sensibilmente se si considerano i consigli comunali e gli altri organi di governo locale. Qui la parità di genere infatti è ancora un traguardo lontano in diverse situazioni e non soltanto in Italia. Il numero delle donne elette supera quello degli uomini soltanto a Stoccolma e va oltre il 40% in altre 5 città, tutte al nord ad eccezione di Monaco.

Nelle città dell'Europa continentale le donne elette sono tra il 30% ed il 40%, mentre gli ultimi posti in classifica sono tutti occupati da città del Sud e dell'Est europeo dove la rappresentanza femminile si ferma a poco più del 10-15%. In Italia il fenomeno recente di figure femminili alla guida di importanti realtà locali come governi regionali (Mercedes Bresso in Piemonte) e cittadini (Rosa Russo Iervolino a Napoli, Letizia Moratti a Milano e Marta Vincenzi a Torino) rappresentano una svolta ma in parte, fin qui, soltanto simbolica. In Italia infatti, per quanto riguarda i consigli comunali, soltanto Torino supera il 20%. Per il resto anche nelle città più importanti, la situazione è scoraggiante: a Roma e Milano ci sono soltanto 7 donne su 60 consiglieri, mentre a Napoli, addirittura, non c'è nemmeno una donna, sindaco a parte.